

ECONOMIA & FINANZA

Marchionne: Melfi resta la «culla» della Punto

E assicura: entro il 2014 realizzata la fusione Fiat-Chrysler

TORINO. Fusione con Chrysler nel 2014, nessuna intenzione di chiudere stabilimenti in Italia, piena occupazione nel più breve tempo possibile. Sono gli impegni assunti da Sergio Marchionne in un'intervista. L'amministratore delegato della Fiat ribadisce che a Mirafiori si produrranno auto di lusso, ringrazia la famiglia Agnelli «che non ha mai mollato», contesta «l'arroganza» dei tedeschi e «la presunzione» di Maurizio Landini.

«Chiedo all'Europa di trovare un modo equo per ridurre la capacità produttiva - spiega Marchionne - ma Fiat si chiama fuori dal discorso: grazie alla strategia che abbiamo scelto, non chiuderemo stabilimenti. La nostra forza internazionale aiuta la Fiat italiana». E aggiunge: «Ripoteremo a casa tutti i lavoratori, ho preso questo impegno. Lo faremo anche prima dei tre-quattro anni previsti». Al segretario generale della Fiom che sabato dallo stesso palco lo aveva invitato ad aprire un tavolo di confronto, Marchionne replica: «Io con i sindacati ci discuto sempre. Se Landini non è a quel tavolo e vuole tornarci, faccia pace con gli altri sindacati. Gli consiglieri di trovare un metodo per collaborare con



LINGOTTO
L'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne. Nell'immagine sopra il presidente della casa torinese, John Elkann

gli altri e di presentarsi in maniera compatta, conviene a tutti». «Buon consiglio, peccato che non lo seguirà», commenta il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti.

A Marchionne replica Landini: «Attacca tutto quello che non può comprare, la Volkswagen e la Fiom. Le sue parole confermano che qualche problema con la democrazia ce l'ha». Uno scambio di battute che non lascia ben sperare sull'ipotesi di uno scongelamento delle relazioni, apparso plausibile dopo lo scioglimento della newco di Pomigliano e la connessa soluzione al nodo delle procedure di mobilità minacciate dopo le sentenze dei giudici sulle discriminazioni degli iscritti Fiom.

Il sindaco di Torino Piero Fassino auspica che le parole di Marchionne «possano favorire il superamento di pregiudizi e contrapposizioni a favore di un dialogo che coinvolga tutte le parti sociali».

In piazza Carignano manifestano i sindacati di base e gli iscritti alla Fiom di Mirafiori che distribuiscono una lettera in cui chiedono a Marchionne «risposte certe» sullo stabilimento di Torino, che per l'ex segretario nazionale Giorgio Airaud, candidato con Sel alla Camera «resta la cenerentola», mentre aspetta che «alle parole seguano i fatti» il presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota.

Nulla di deciso sulla futura sede

del gruppo («Dipenderà dall'accesso ai mercati finanziari e dalle scelte della famiglia Agnelli»), dice il manager del Lingotto che ribadisce la strategia, annunciata a fine ottobre, che punta sulle auto di lusso, ma non esclude neppure la produzione di un modello low cost «fuori dall'Italia». Nessuna intenzione di vendere Alfa Romeo, in particolare ai tedeschi che da sempre le fanno la corte. Marchionne dice che la Punto continuerà ad essere prodotta a Melfi («Ho controllato, la facciamo sempre lì») e definisce «l'errore più grande» della sua carriera in Fiat avere annunciato Fabbrica Italia, «un'imbecillaggine eccezionale». Strappa l'applauso dei torinesi, non il solo, quando parla di Torino come «una città bellissima» e aggiunge «con tutto il bene che voglio a Detroit, non è Torino».

Marchionne evita di farsi «trascinare in politica», ma chiede al nuovo governo «tranquillità per fare ripartire i consumi». L'identikit del futuro premier? «Una persona seria che prenda impegni e li rispetti». Niente a che vedere, comunque, con i progetti del Lingotto che «non sono vincolati a chi vincerà le elezioni».

Amalia Angotti



Una sfida a distanza senza fine Duello eterno fra l'ad del Lingotto Landini e la casa tedesca

TORINO - Sono due i ring sui quali Sergio Marchionne combatte da anni duelli a colpi di fioretto, una sfida a distanza in cui le tregue sono solo una breve pausa. Sul fronte interno l'avversario è il leader della Fiom, Maurizio Landini, un braccio di ferro che da due anni e mezzo attraversa le piazze e le aule dei tribunali con un fuoco incrociato di accuse. L'altro, esterno, è con una casa concorrente, la Volkswagen: l'antipatia per i tedeschi, che più volte hanno fatto avances sempre respinte con veemenza - all'Alfa Romeo, è esplicita.

«Faccio fatica a pronunciare quel nome, mi devo allenare ogni mattina. Li ammiro per il grande lavoro tecnico che hanno fatto negli ultimi trent'anni, ma non sopporto l'arroganza», confessa Marchionne sul palco del teatro Carignano di Torino. Anche il nome di Landini l'ad della Fiat non lo pronuncia volentieri. «Non so quando sia stato eletto, ma fino al suo arrivo non ho avuto problemi con la Fiom, anzi il rapporto era ottimo. È solo un dato di fatto».

Immediata la replica del leader della Fiom: «Attacca tutto quello che non può comprare, noi e la Volkswagen. Non è certo la Fiom che ha cambiato linea, è lui che è uscito dal contratto, da Confindustria, che non rispetta le leggi e la Costituzione». Nessun rasserenamento all'orizzonte, quindi. Marchionne accusa Landini di arroganza («Vuole tornare al tavolo? Faccia pace con gli altri sindacati»), il segretario della Fiom lo invita a «non cercare capri espiatori».

Funerali «low cost» per gli italiani in crisi risparmi senza limiti

ROMA. Gli italiani con la crisi stringono la cinghia e pensano sempre più low cost. L'ultima conferma è venuta dal rapporto Eurispes, che ha descritto un'Italia che aspetta i saldi e cerca le offerte al supermercato. Anche per questo, la «filosofia» low cost, un tempo appannaggio quasi esclusivo di viaggi e vacanze, ha ormai invaso campi inusuali, dall'avvocato ai prodotti per il bebè, dal dentista all'ufficio stampa, dall'architetto per arrivare fino ai funerali.

«Avviare uno studio di architetti low cost - dice a Labitalia Daniele Bonazzi, fondatore un anno e mezzo fa e conduttore insieme a tre colleghi di architettolowcost.eu - ci sembrava un'esigenza del mercato e i fatti ci hanno dato ragione». Le consulenze offerte dal team, che ha sede a Bergamo, hanno un prezzo fisso: 50 euro a stanza e ovviamente tutto può essere fatto on line. «Quando si parla di edilizia e di casa, che poi è il vero patrimonio di ogni italiano, c'è spesso bisogno - aggiunge Bonazzi - di ricorrere a un professionista, se non altro per avere un'idea di quello che si può o non si può fare: abbattere un muro, allargare una stanza o ricavare un altro vano. Esigenze molto diffuse, basti pensare al classico caso di un figlio o di una figlia che tornano a vivere a casa dopo la separazione dal coniuge. Ma spesso andare da un architetto o un ingegnere sembra troppo, in relazione a un'esigenza che appare piccola. Il professionista in Italia è visto ancora troppo lontano dai bisogni delle persone e oltretutto c'è sempre la paura di un conto salato».

Ecco che, allora, viene in soccorso il low cost, «che è un servizio di primo approccio - precisa Bonazzi - e che non ha nulla a che vedere con le pratiche edilizie, ma che fornisce, a un prezzo fisso e dichiarato in anticipo, risposte e progetti al cliente, con un ritorno grafico, un'anteprima virtuale che aiuta moltissimo nella comprensione della fattibilità dell'idea».

Anche nel campo giuridico, altra materia vasta e complessa, sembra prendere piede il basso costo. Nata dall'esperienza dello «Studio Legale su strada, la rete A.L. Assistenza Legale, è una realtà presente in molte zone d'Italia e costituisce una sorta di pronto soccorso legale low cost. Lo scopo, anche qui, è di avvicinare l'avvocato e l'assistenza legale il più possibile alla gente, eliminando ogni tipo di barriera e rispondendo alle domande della clientela anche senza appuntamento.

PARIGI IL PREMIER ITALIANO INSISTE E RIBADISCE LA POSIZIONE DI ROMA IN VISTA DEL PROSSIMO VERTICE UE DI GIOVEDÌ E VENERDÌ A BRUXELLES

Monti da Hollande: sull'eurobilancio mi auguro un accordo più equo

PARIGI. Sul bilancio europeo serve un accordo «equo e trasparente», che sia maggiormente orientato verso «crescita e occupazione»: Mario Monti insiste e ribadisce la posizione di Roma in vista del prossimo vertice Ue di giovedì e venerdì a Bruxelles. Un messaggio che il Professore porta anche a Parigi al presidente Fran-

cois Hollande, con cui il premier ha ricordato di condividere una «visione comune» sulle «politiche economiche e sociali della nostra Europa».

«L'obiettivo del nostro incontro - ha affermato Monti - è preparare il consiglio europeo di giovedì e venerdì che riguarda le prospettive finanziarie pluriennali. Si

tratta di una decisione importante, che speriamo possa avere un'influenza positiva sul destino dell'Ue nel periodo 2014-2020». In questo contesto, è tornato a dire Monti dopo che nei giorni scorsi ha paventato anche l'ipotesi di un veto italiano, «penso che il contributo netto di ogni Stato membro debba essere in linea con la prosperità economica di ogni Paese, tenendo conto dell'impatto della crisi finanziaria, che ha colpito alcuni più di altri». E nel bilancio 2007-2013 - ha tenuto a ricordare - l'Italia ha pagato molto, al punto di diventare il primo contributore

«La nostra strettissima collaborazione - ha insistito - ha consentito passi concreti e rapidi» sul patto per la crescita, sulla stabilizzazione finanziaria dell'eurozona e sulla «tempestiva» realizzazione dell'unione bancaria. «Abbiamo notato che Francia Italia e Germania, lavorando insieme, naturalmente con le diverse sensibilità, ma nel quadro comunitario, possono dare un impulso forte alle politiche comunitarie».

Da parte sua, Hollande ha detto che negli ultimi otto mesi la cooperazione tra Roma e Parigi

netto: spero che si possa trovare un accordo la prossima settimana che rispetti il pacchetto che avevamo negoziato con difficoltà a novembre. Spero che il sistema che otterremo sia più equo e trasparente».

A Parigi, il presidente del Consiglio ha anche sottolineato che da quando Hollande è arrivato all'Eliseo, «la collaborazione tra Francia e Italia sia a livello di capi di Stato, sia di governi, si è distinta per la visione comune non solo sui temi bilaterali, ma anche sulle politiche economiche e sociali ne-



IL PREMIER Mario Monti

BANCA POPOLARE DI BARI

www.popolarebari.it